

L'ANALISI

GIUSEPPE M. GIACOMINI / PAGINA 21

**MANCANO GLI AIUTI  
PER LA SALUTE  
PREVISTI DAL MES**

Il welfare europeo e, con esso, quello italiano dovrà essere uno dei punti centrali della prossima legislatura. E la Sanità ha un ruolo centrale.

**MANCANO I SOLDI PER LA SALUTE  
IL RIMPIANTO PER I MILIARDI DEL MES**

GIUSEPPE M. GIACOMINI

**S**otto elezioni europee è essenziale non stancarsi di ricordare i concretissimi principi su cui l'Unione Europea fonda la propria identità, unica al mondo anche rispetto alle altre democrazie, occidentali e non. La difesa di questi principi che discendono dallo Stato di diritto, fatto non solo di libere elezioni ma anche della divisione dei poteri tra istituzioni e autorità indipendenti e della libera informazione, è patrimonio comune non negoziabile. È l'"arco costituzionale europeo" di questo secolo, dal quale nessuna componente politica può chiamarsi fuori.

Stare in Europa a destra o a sinistra è ovviamente legittimo purché nel rispetto dei Trattati e della Carta dei diritti che non consente a nessuna minoranza di impedire il governo della maggioranza eletta ma non toglie che quest'ultima possa abusare del legittimo potere acquisito col voto eludendo il quadro delle garanzie fondamentali poste a tutela di ogni possibile involuzione autoritaria.

Ciò detto, è del tutto evidente che la formazione scolastica dei cittadini e la tutela della loro salute, sono il corollario di questo concetto di democrazia che, per essere effettiva, presuppone condizioni di parità nell'accesso delle persone a tali beni fondamentali senza i quali la libertà non avrebbe contenuto ed il "patto sociale" sarebbe tradito nelle sue fondamenta sostanziali.

Il welfare europeo e, con esso, quello italiano dovrà dunque essere uno dei punti centrali della prossima legislatura e, in questa prospettiva, i sistemi sanitari universali non potranno essere in nessun caso trascurati sia per ragioni di elementare equità, sia per limitare le pulsioni "sovraniste" in un momento storico in cui l'Europa deve dotarsi di condivisa autonomia strategica, innanzitutto nel settore della difesa e della politica estera.

Venendo al punto, al di là dell'interpretazione dei numeri, credo si possa convenire che il Sistema sanitario nazionale italiano

non gode più di quella salute che, negli anni, ha costituito un vanto riconosciuto in Europa.

Il periodo pandemico ne ha svelato ed acuito i limiti che già si conoscevano ma restavano sottotraccia. La recentissima lettera aperta di autorevoli scienziati sul tema (primo firmatario il Nobel Giorgio Parisi) non scopre nulla ma si limita a evidenziare quanto ci si stia indirizzando al modello Usa, quanto cresca il divario Nord-Sud e quanto sia divenuto impossibile assicurare a tutti i cittadini i Livelli essenziali di assistenza (Lea) ed il diritto alla salute sancito all'art. 32 della Carta Costituzionale.

Difficile contestare la sostanza del dato, considerato che le Regioni (tutte) hanno addirittura preannunciato ricorso alla Consulta ove le risorse essenziali per la Sanità non vengano garantite. Basta leggere la relazione della Fondazione Gimbe sul 2022 per constatare che le famiglie hanno dovuto sostenere costi diretti out-of-pocket per cure indispensabili ammontanti a circa 37 miliardi di euro a fronte di una spesa sanitaria totale di quasi 172 miliardi.

In questa premessa, di fronte alla costante crescita della povertà assoluta, non stupisce affatto che oltre 1,9 milioni di persone, prevalentemente al Sud, non trovando risposta proporzionata nel Sistema sanitario nazionale, abbiano rinunciato alle cure per problemi economici.

Ma illuminante è anche la lettera dei medici di base aderenti a Cimo-Fesmed, che l'8 novembre 2022 iniziava provocatoriamente



Peso: 1-2%, 21-44%

te come segue “Cari italiani, non ammalatevi perché presto non ci sarà più nessuno per curarvi”.

Resta poi indiscutibile che la spesa sanitaria italiana sul Pil è notevolmente inferiore a quella dei principali Paesi Ue (Germania e Francia in testa) e che la spesa annua pro capite è più bassa di quella media Ue che corrisponde a oltre 3560 Euro (dati Openpolis).

Ciò detto veniamo al Mes (Meccanismo Europeo di Stabilità, noto come Fondo salva Stati). C'entra col tema. Il Mes nasce nel 2012 dopo la crisi dei debiti sovrani come strumento europeo e sotto forma di Trattato intergovernativo tra i Paesi della zona Euro e viene approvato definitivamente dal Parlamento italiano nel luglio dello stesso anno.

Il Mes si è poi fatto una pessima fama in occasione del salvataggio della Grecia connotato dagli interventi “lacrime e sangue” della cosiddetta Troika. È stato quindi radicalmente riformato soprattutto per istituire il Fondo di risoluzione unico per le crisi bancarie ma, a parte questo, prima ancora della sua riforma del 2021, di fronte all'emergenza pandemica, fu dotato di un fondo speciale, il “Pandemic Crisis Support” che permetteva di accedere senza condizionalità a crediti agevolati per fare fronte alla spesa sanitaria generata dall'emergenza anche in relazione a interventi strutturali.

Per l'Italia si trattava di circa 37 miliardi acquisibili a costi inferiori rispetto ad altre fonti di indebitamento. L'Italia non vi ha fatto ricorso né, per la verità, altri Paesi aderenti al sistema. Il Fondo ha esaurito la sua funzione nel 2022 e non è questa la sede tardiva per stabilire se e chi abbia sbagliato le previsioni in un momento in cui già vi era piena consapevolezza del fatto che il nostro Sistema sanitario nazionale presentava criticità gravi e strutturali.

Ciò su cui invece vale ragionare è il fatto che l'Italia è l'unico Paese euro che rifiuta di ratificare il Mes radicalmente riformato e che ciò ne impedisce l'entrata in vigore per tutti. Essendo infatti un Trattato intergovernativo deve essere ratificato dai singoli Parlamenti. Francamente non se ne capisce oggi la ragione ed è certo che questo approccio crea non pochi problemi di credibilità in Europa essendo l'Italia uno dei principali Paesi membri e non un riottoso “ultimo arrivato”.

Si è detto che rinviare la ratifica serviva a fare pressione sul sensibilissimo tema del negoziato in corso relativo al Patto di stabilità ma sappiamo che, essendo stato approvato il nuovo Patto senza troppi successi per l'Italia, evidentemente il “ricattino” sul Mes ha funzionato poco o nulla e, comunque, non è più attuale.

In questo oggettivo contesto mi domando se sia invece mai stata negoziata, in sede appropriata di riforma del Mes (il negoziato è apprezzato quando non ha piglio minatorio), una nostra ratifica collegata alla riapertura del Pandemic Crisis Support funzionale ad interventi strutturali nel settore sanitario utili ad attrezzare i sistemi sanitari europei all'eventualità (non improbabile) di future emergenze in questo campo (anche l'elevato rischio di conflitti suggerisce aperture da parte degli Stati aderenti).

Ove l'Italia non abbia mai introdotto questo tema a Bruxelles, sarebbe utile ragionarci smettendo di adottare approcci sovranisti e coinvolgendo i nostri partner in proposte condivisibili ed utili non solo alla propaganda domestica di bassa lega. L'Europa è a una svolta storica da affrontare con realismo e maturità, soprattutto per un grande Paese fondatore. —

*L'autore è avvocato in Diritto dell'Ue e Diritto penale dell'economia*

